

## UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA!

50km di Romagna 25/04/2013

Tutto è incominciato con l'arrivo a Castelbolognese di tre amici "Gipigioni": Michele, Marco e Filippo. Decidiamo di rilassarci un attimo gustandoci il panorama e bevendo un aperitivo per festeggiare l'evento. Tra una chiacchiera e l'altra passiamo un ora in spensieratezza ( nel prossimo post vi descriverò di cosa parlano tre amici al bar) tra un " ...questa la scasso..." ed il racconto di una improvvisata fuga dal box, non tratteniamo le risate ed io bevo solo ½ del mio Spritz, l'altra metà decido di farmela uscire dal naso tra le risate degli altri due.

Andiamo a cena e qui inizia il secondo tempo . Ancora una volta, sotto gli occhi di una ignara cameriera, composta ed accollate, i tre amici riprendono esattamente da dove avevano lasciato pochi minuti prima e in men che non si dica ci trasformiamo nell'attrazione della composta ed elegante OSTERIA DA GIOVANNA.

Cena d'atleta ci promettiamo e quindi sulla tavola si sono susseguiti nell'ordine Vino rosso di pessima qualità, birra liquore e grappa . Al termine della cena, dopo avere conquistato la cameriera, ce ne accorgiamo perché ci offre spontaneamente un giro di limoncello(cosa che non fa con gli altri commensali), le facciamo notare che noi siamo atleti e quindi non possiamo bere liquori, e qui che qualche spiritoso ordina immediatamente tre grappe di moscato. I discorsi si fanno seri e si incomincia a parlare di strategie. Mich mi fa promettere che la terminiamo in 4h30' mentre Marco si scioglie in un più sensato 5h15'.

La notte non passa più, io rimango sveglio fino a tardi ad aspettare che rincasasse un giovane Romeo in libera uscita invidiando nell'altra stanza gli amici che nel frattempo avevano aperto una sezione distaccata della segheria brianzola . Russavano di bella! Io tra un film ed una televendita di pentole intervallata da una trasmissione del cartomante Onofrio attendo che rientri il mio compagno di stanza, sono le 2.32 giusto il tempo di chiedere come fosse andata e mi addormento di sasso.

6.30 la sveglia suona , il risveglio è lento, sono ancora impastato dagli effetti dell' alcol e per avere dormito troppo poco, ma appena realizzo che è il grande giorno l'adrenalina mi fa saltare giù dal letto. Mi affretto ad indossare la mia mise scelta con tanta accuratezza, la solita dei grandi eventi. Faccio i miei soliti gesti scaramantici, i soliti pantaloncini, i soliti gambali le calze. In un lampo mi preparo, scendo a fare colazione insieme agli altri due Gipigioni, cornetto, fette biscottate con miele, thè tutto come al solito. Come da prassi scuto gli altri avventori dell'albergo, cerco di riconoscere chi come noi è lì per correre e vorrei rubare i loro "segreti" per confrontarli con i miei. Mangiamo con calma tanto, dopo, avremo tempo per "correre"

7.30 lasciamo l'albergo direzione partenza della gara . Giunti in un parco cittadino che per l'occasione è stato trasformato in parcheggio ultimiamo le fasi di preparazione. E' il momento della vasellina, una bella spalmata nei punti strategici mentre scambiamo quattro chiacchiere con la nostra vicina di parcheggio( in fine scopriremo ragazza fortemente motivata, terminerà la corsa in 4h26' ) . Noi siamo alle prese con il solito dilemma: " Corriamo in maglietta o in canotta?" ci domandiamo. Ma nessuno si vuole prendere la responsabilità di condizionare gli altri, dopo 5 minuti di surreale silenzio ripetiamo la domanda " Maglia o canotta?" La signorina appena conosciuta della macchina accanto alla nostra, forse per farci smettere di rompere ci ha suggerito " Canotta , femminucce!!" e lì ovviamente non potevamo più tirarci indietro . E' ora di avviarci verso la partenza sono le 08.05 , qui ci viene incontro una raggiane Sabrina l'ultima Gipigiona che mancava all'appello. Treccine e bandana, incorniciate da un sorrisone che è il suo marchio di fabbrica. Dopo i convenevoli di rito, cerco tra la gente la signorina "F4" per sparlare del suo amico rimasto a casa e

per fare il lungo rettilineo della partenza a chiodo insieme a lei. Ma niente , nonostante fossimo in pochi ( mi è sembrato che le presenze fossero uguali ad una tapasciata domenicale )più o meno 500 partecipanti non la vedo. PRONTI, VIA!!! La gara comincia stringo le mani degli altri due e ci facciamo gli auguri . Mich ed io lasciamo Marco al suo passo. I primi 10 km passano veloci uno sguardo al nostro "GARMISCH" che sentenzia 58', la differenza Mich decide di farla al 15km 1h36', lui incomincia a mettere metri tra me e lui, non ci diciamo niente, sapevamo entrambi perfettamente quali fossero i pensieri dell'altro. Lui accelera, io mantengo il passo, giungo al 20km mi sento bene, a parte il caldo che comincia a farsi sentire cerco di sentire il mio corpo, le sensazioni che mi trasmette e l'unica cosa che percepisco sono i soliti fastidi che da qualche mese mi porto dietro. Il solito ginocchio sx, il fastidio al metatarsio e il nuovissimo pizzicore all'anca dx, bhè è ora di tagliare corto, altrimenti all'arrivo non ci arrivo. Guardo l'orologio 1h58', si passa oltre.

Arrivo al 25km. Giro d'onore in piazza( non ricordo il paese, scusate) è l'ora dell'aperitivo e la piazza è piena di gente, ma tra tutte noto una divina creatura: altissima, magra scarpa con tacco 8 / 10, pantaloni bianchi a mò di seconda pelle e come avrebbe detto l'amico Henry con tanta luce da porla vendere !!! Qui tracollo, lo ammetto, volevo abbandonare tutto per prendere l'aperitivo insieme a lei, ma rinsavisco mi ricordo che sono in canottiera , tutto sudato e quello che emano non mi sembra fragranza "Ugo boss" quindi come dicevo rinsavisco e mi fermo al ristoro per prendere un biscotto secco ed una fetta di limone. Ultimo sguardo alla "figlia dell'Enel" e poi riparto. Le gambe girano bene, la mia musa ha fatto il miracolo penso; tra le mie riflessioni si fa spazio quello, per il quale, l'altimetria studiata sul sito riportava che al giro di boa la strada sarebbe stata tutta in discesa. Mi sento fresco, le gambe girano bene e dei dolori precedenti non percepisco niente, è il momento di attaccare mi dico e accelero. A questo punto mi accorgo di un strano Deja-vù mentre sorpasso alcuni podisti mi accorgo che questi assomigliano molto ad altri superati precedentemente. C'è il tizio con la canotta blu sponsorizzata Sperlari, i due tizi ragazzo e ragazza che sembravano l'articolo "il", lui non lo ricordo bene ma per i giudizi su di lei, chiedete pure a Mich, lui ve la descriverà con dovizia di particolari , chiedete solo della ragazza con il pettorale F17,poi c'era il vecchietto dalla canotta rossa e i due amici della Triathlon Granarolo che hanno corso tutta la gara fianco a fianco. Strano non so darvi la spiegazione , ma tanto li supero in scioltezza e non ci bado. Ma come tutte le cose belle la magia svanisce quando dietro ad una curva appare sua maestà la SALITA. Un lungo serpentone di persone che cammina mi fa capire qual' è la vetta da scollinare, 5km di salita al 12% sta facendo la selezione nel gruppo. Comincio a correre e camminare e nel punto di fatica massimo mi scappa anche una maledizione verso l'organizzazione che consci di quella salita ha messo in home page una altimetria minuscola e non ingrandibile. Adesso ho capito il perché! Tra le persone superate riconosco Luisa la musa ispiratrice di Pier nel Passatore dell'anno scorso. Non ho il fiato per salutarla e nemmeno la voglia, tiro dritto non c'è tempo da perdere mi ripeto ormai da 20 minuti.

Arrivo in vetta finalmente, siamo al 30 km e qui mi concedo un signor ristoro, penso di avere assaggiato tutto quello che veniva offerto, mi godo la vista dall'alto e dopo un pochino riparto. Ringrazio le signore del ristoro , guardo l'orologio e registro 3h11'. La discesa scorre sotto le mie scarpe molto velocemente e riesco a lasciarmi dietro molte persone che ormai affaticate rinunciano a correre. Non ci crederete, supero ancora lo stesso tizio con la canotta Sperlari, i due dell'articolo "il" ed il vecchietto con la canotta rossa ma che diamine, penso , dove mi sono addormentato? Come fanno ad essere ancora davanti a me? Mi sorge un dubbio:" e se loro fanno il ristoro molto più velocemente di me?". Sorrido pensando che forse dovrei lasciare da parte le varie tabelle di allenamento, gli schemi delle ripetute e dovrei prepararne uno dedicato solo a come affrontare i ristori.

In un lampo arrivo al 40°km col tempo di 4h15'. Non fate il mio stesso errore di considerare la discesa come una linea retta verso il basso, prima ci sono stati 6km di discesa pura, poi 4 km di sali e scendi devastanti.

Ormai ci siamo penso, mancano 10 km . Quante volte ho corso 10 km , cosa ci vuole!. Non mi accorgo e arrivo al cartello che indica che mancano solo 9km al traguardo, la stanchezza si fa sentire, e mentre mi impongo di rallentare in realtà mi accorgo che le gambe si sono già fermate e cammino. Non c'è verso, non ce la faccio a riprendere la corsa e allora cammino e corro, cammino e corro faccio tutti i ristori perdendo tutto il vantaggio accumulato. Ad uno dei ristori mi accorgo che arrivo appena vanno via i due ragazzi della Triathlon Granarolo, questo mi dà coraggio e forza, possiamo ancora recuperare posizioni . Non capisco perché mi rivolgo a me stesso con il plurale maestatis, è ovvio che non ci sono più con la testa!!!

I chilometri passano ma la situazione non migliora, fino a quando in prossimità di una rotonda un timido addetto al traffico mi incita a proseguire con un filo di voce, faccio fatica a sentire una frase del tipo " Bravo Filippo, dai che sei arrivato, manca poco" . Cerco di guardarlo in volto, per capire come conosca il mio nome, forse è un mio amico o forse sono famoso da queste parti. Ma certo, ce l'ho stampato sulla canotta ecco perché! E mentre gli sacramento dietro, per via del suo filo di voce( tra me e me pensavo: se questo è il modo per farmi forza mi sa che questo tizio ha sbagliato tutto). Ma senza accorgermi ecco che sto correndo di nuovo, vado bene, i chilometri mancanti scendono a tre e riaggancio i ragazzi della Granarolo. Non ce la faccio a fare lo spiritoso, gli vorrei fare notare che non ce l'hanno fatta a seppellirmi, io sono ancora lì con loro a sudarmi la mia posizione in classifica. Manca un solo chilometro, lo leggo sul cartello appoggiato sul ciglio della strada, riconosco il lungo rettilineo fatto alla partenza e sento che il podista dietro di me tenta il colpaccio, vuole arrivare prima di me, ma fa l'errore, superandomi, di farmi sentire che ha meno fiato di me. Sembra una caffettiera, mi dà un metro di distacco, ma io non ci sto, non mi sta bene farmi superare arrivati a quel punto, ed al grido di " Canottiere di Milano " (logo dietro alla canotta) non avrai la mia pelle , raduno tutte le mie energie e mi lancio all'attacco riuscendo a ripassarlo e a staccarlo. E' inutile dire che questa carognata gli ha levato le forze e ben presto ha rinunciato alla guerra. Percepisco un urlo sopra tutti, è il mio amico Mich che urla "Bravo Pippo l'hai ammazzato" . Sono arrivato in fondo con il tempo di 5h15. Ma che fatica!!!!

Sono in trance. Non riesco a fermare le gambe e continuo a camminare in tondo inseguito da Mich che vuole abbracciarmi. Fermati, mi intima ma io ho solo voglia di respirare a pieni polmoni. Lo vedo pimpante come non mai, com'è andata mi chiede. Di M...da, rispondo io. Sono stanco! Dopo i convenevoli del caso gli propongo di andare a fare i massaggi. E' qui che mi accorgo da dove nasce la sua felicità, "Già fatti" mi risponde allora andiamo a bere," già fatto" rincalza. Ma da quanto sei qui, domando . Mi mostra il suo orologio dove il cronometro è fermo a 4h28'. Visto che non era il caso di chiedere altro decido di andare a fare i massaggi, Mich mi preannuncia che c'era una sorpresa. Speravo tanto parlasse della Fata Turchina alla quale avrei chiesto di togliermi la fatica dalle gambe, invece lui, mi annuncia che avrei incontrato la ragazza del puma. Moira Orfei? fingo di non capire , ma no, quella che ci ha fatto i massaggi a Marradi l'anno prima (e anche qui ce ne sarebbe da dire)... . Nella tenda della croce rossa portiamo molta confusione ed allegria, anche le ragazze addette ai massaggi non si tirano indietro ed accettano di stare allo scherzo, mi lascio prendere in giro da tutti e tre fino a quando il responsabile della tenda non si fa avanti e ci rimprovera ," stia giù!" mi urla, altrimenti il massaggio non serve a nulla. Si rilassi e veda di chiudere gli occhi! Ma così mi addormento, mi lascio scappare e lui, mesto, capisce che non sarebbe stato molto semplice domare la mia esuberanza. La massaggiatrice ci riferisce che era tutto il giorno che il loro capo girava nella tenda con fare alla Adolfo, non lo sopportavano più nemmeno loro.

Decidiamo di tornare indietro di 500mt per aspettare la Sabrina e Marco e correre insieme a loro gli ultimi metri la prima che compare all'orizzonte è Sabrina e non sembra avere bisogno della nostra scorta , ma comunque l'accompagniamo fino all'arrivo, torniamo indietro e aspettiamo Marco. Ad un certo punto lo vediamo che si ferma poco prima del primo gonfiabile, non capiamo e gli andiamo incontro, mentre ci avviciniamo lo sorprendiamo a togliersi le scarpe, chiediamo spiegazioni e lui in una "estasi da fatica" ci dice che vuole arrivare come Abebe Bekila , cioè senza scarpe. Anche se glielo sconsigliamo, lui non ci ascolta e riprende a correre, affianco a lui incominciamo a gridargli che ormai è fatta, anche questa impresa è ormai giunta in fondo. Questo incitamento gli dà la forza per abbozzare uno sprint finale. Taglia il traguardo con un apprezzabile 5h45' .

Mentre ci godevamo il meritato riposo , tra la folla si è fatta largo un' ambulanza che ha scaricato davanti alla tenda della croce rossa un tizio in barella, incuriosito cerco di capire chi fosse( come se potessi conoscere tutti) in effetti il tizio trasportato lo conoscevo veramente, vi ricordate del vecchietto con la canotta rossa? E si, era proprio lui, l'ho visto bianco come un cencio e con gli occhi persi nel vuoto. Immediatamente ho girato la testa dall'altra parte per non farmi vedere, volendo dimenticare anch'io quello che avevo visto .

Andiamo alla macchina per tornare all'albergo, e qui incontriamo Luisa, la musa del Passatore 2012 di Pier, era intenta a distribuire i volantini per la Pistoia-Abetone. Mi sono accorto che ora mi andava eccome di parlare con lei , ma faceva l'altezzosa. Come potevo attare bottone dopo quello che avevo fatto sulla salita? Ecco colpo di genio. Scusa ma tu eri al Passatore l'anno scorso? Oggi mi andava bene tutto, ho pensato, anche "uno sganassone" in faccia! Si certo, risponde lei regalandomi un bel sorriso. Come lo sai? Decido di fare il pavone e per fare colpo su di lei, so molte cose di te, ti chiami Betti . E no, quello è il mio cognome. Pollo, penso tra me e me, altro che pavone! Comunque si ferma a parlare con noi per un po e scopriamo che è anche simpatica. Le ha proprio tutte lei...

Sono ormai le 15.00 siamo orfani di macchina quindi non possiamo ritornare a casa, decidiamo di andare a mangiare un boccone in paese, ovviamente a piedi. Illudo gli altri che questa passeggiata è un toccasana per i muscoli, peccato che il centro era più in alto rispetto al nostro albergo e per arrivarvi bisognava affrontare una salita. Marco incomincia ad accusare i primi acciacchi, si ferma spesso in preda ai crampi. Non è buon segno penso, ma non dico nulla. Piadine, pissette e panini sono il nostro vero premio, in un paesino deserto rimaniamo solo noi tre ad abbassare l'età media della popolazione.

Quando ripartiamo per tornare a casa, senza troppi convenevoli nessuno vuole guidare, quindi mi tocca riportare a casa tutti, ma almeno mi farete compagnia durante il viaggio, domando. Ma certo! Non ti preoccupare mi assicurano. E per dire la verità abbiamo parlato fino alla barriera dell'autostrada ingresso di Imola ben 12km dalla partenza, appena ho staccato il biglietto, è calato morfeo e ha rapito tutti i passeggeri della C1 sprint. Sono crollati, in un sonno profondo, tutti come da copione.

Solo poche ultime righe per fare i complimenti ai miei compagni d'avventura , non tanto a Mich vero ed unico trionfatore dalle potenzialità ancora inesprese, ma all'amico Marco che nonostante il precario allenamento è comunque giunto alla fine senza mollare mai. COMPLIMENTI A TUTTI.

Filippo